



I Cavalieri di Sicilia

NEWSLETTER DELLE SEZIONI SICILIANE DELLA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA DI CAVALLERIA

23 SETTEMBRE 2009

NUMERO 16

RINVIATO IL RADUNO NAZIONALE

Roma 17 Settembre 2009

Carissimi Soci,

il doloroso evento che ha coinvolto oggi la Forza Armata ci vuole tutti vicini alle famiglie dei nostri militari deceduti in Afghanistan, partecipi del loro dolore nel grave lutto che ha colpito tutti noi, l'Esercito, le Forze Armate, il Paese.



In questo numero:

- RINVIATO IL RADUNO NAZIONALE – LETTERA AI SOCI DEL PRESIDENTE NAZIONALE
- EDITORIALE
- AL GENERALE VITALE GLI AUGURI DA PARTE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA
- BREVE STORIA DELLA CAVALLERIA:
"Dalla Rivoluzione Francese alla Restaurazione."

Espaniamo, fino al giorno dei funerali di Stato, i nostri Stendardi listati a lutto; partecipiamo compatti alle esequie di questi nostri giovani che hanno donato la loro vita per la pace, per il progresso della civiltà, per l'amore della libertà.

Quale segno tangibile della vicinanza, rispetto e partecipazione, i componenti del Consiglio Nazionale hanno decretato – all'unanimità – che le imminenti manifestazioni del 42° Raduno Nazionale dell'ANAC siano sospese e il Raduno stesso rinviato a data da definirsi.

La decisione comporterà sacrifici per tutti quei soci che già hanno assunto impegni per essere a Como per l'evento.

Tale sacrificio è ben poca cosa di fronte a quello dei nostri giovani - i migliori del nostro Paese, autentici "portatori di pace" - che hanno sacrificato la loro esistenza per una causa nobile da noi tutti condivisa.

Noi vogliamo manifestare, anche così e pubblicamente, la nostra ammirazione, il nostro apprezzamento e la nostra riconoscenza per la splendida opera che i nostri militari quotidianamente svolgono nelle varie parti del mondo.

Dimostriamo loro tangibile e genuina solidarietà!

IL 16° PRESIDENTE NAZIONALE
Gen. C.A. Beniamino Sensi

**SOSTIENI LA NOSTRA ASSOCIAZIONE:
SOTTOSCRIVI O RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO ALLA
"RIVISTA DI CAVALLERIA"**

EDITORIALE*Francesco Borgese*

Gli eventi luttuosi di Kabul ci costringono a riprendere la nostra attività, dopo la pausa estiva, come non avremmo mai voluto.

Stavo preparando, infatti, un editoriale di tutt'altro tenore, quando sono stato raggiunto da una telefonata di un amico e collaboratore della newsletter, che alquanto scosso diceva: "Franco, mah... hai visto?" "Che cosa? – rispondo io – e lui accennandomene brevissimamente, "Vai in internet – mi dice – ed evita, se vuoi, le immagini. Sono piuttosto forti!"

Di lì a poco è stato un susseguirsi di notizie su tutti i siti internet e telegiornali nazionali che, a seguire, hanno dato spazio a commenti di ogni genere. Noi ci fermiamo qui, scegliendo di non unirci al coro dei *sapienti*.

Desidero, piuttosto, informare i nostri soci e lettori, che la Presidenza Nazionale si è immediatamente attivata coinvolgendoci in un susseguirsi di telefonate, e-mail, avvisi, indicazioni, messaggi di cordoglio, lettere, ecc., provvedendo al rinvio del Raduno Nazionale dell'Arma di Cavalleria previsto in Como il prossimo mese di ottobre.

Il Presidente, dopo avere consultato i Consiglieri Nazionali, ha diramato la lettera che si riporta. Disposizioni rese immediatamente operative dalla Sicilia.

A Palermo una delegazione dell'Associazione Nazionale dell'Arma di Cavalleria ha partecipato alla Santa Messa celebrata nella Cattedrale alle ore 11,00 del 21 settembre.

A Messina, su iniziativa del Gr. Uff. Angelo Dr. Petrunaro, presidente della locale Sezione ANAC, il 18 settembre è stata officiata una S. Messa dal Rev. Mario Marzo nella chiesa Gesù e Maria delle Trombe. Anche le Sezioni di Catania e Siracusa hanno onorato i paracadutisti caduti nell'attentato di Kabul. ♦

**AL GENERALE VITALE GLI AUGURI
DA PARTE DEGLI STATI UNITI
D'AMERICA**

Francesco Borgese

Qualche tempo fa, mentre il Consigliere Nazionale Onorario dell'ANAC, Generale di Divisione Pasquale Vitale mi raccontava quanto poi elaborato e pubblicato sul n.1/2009 della Rivista di Cavalleria, cominciai a pensare all'organizzazione di una giornata particolare destinata ad offrirgli un significativo e meritato tributo per le azioni da lui condotte durante la seconda guerra mondiale.

Mi sono, dunque, messo a lavorare per quello che sarebbe stato il nostro regalo nel giorno del suo compleanno.

Non ne descriverò i dettagli, poiché improvvise necessità impedirono la concretizzazione del progetto iniziale.

Riporterò, pertanto, quanto già noto: quel giorno uscimmo con un numero speciale di questa newsletter, la n. 13 consultabile e scaricabile dal sito dell'ANAC <http://www.assocavalleria.it> e su quello dei Cavalleggeri di Palermo: <http://www.trentesimo.it>.

Ma la cosa più importante sarebbe stata la consegna da parte di autorità del Governo degli Stati Uniti d'America, a Monghidoro, di una lettera d'auguri di buon compleanno.

La Signora Elizabeth L. Dibble¹, incaricato d'Affari a. i. presso l'Ambasciata

¹ **Elisabeth L. Dibble** ha assunto la carica di Chargé d'affaires dell'Ambasciata Americana a Roma; ha ricoperto per due anni l'incarico di Vice Assistente del Segretario del Dipartimento per l'Economia, l'Energia e le Finanze. Tra i numerosi incarichi, dal 2003 al 2004 è stata membro del Senior Seminar del Dipartimento di Stato. Dal 2004 al 2006 è stata Vice Assistente del Segretario dell'Ufficio per gli Affari del Vicino Oriente con l'incarico di gestire le relazioni statunitensi con Israele, l'Autorità Palestinese, Egitto, Giordania, Libano e Siria. Dal 2006 al 2008 ha ricoperto l'incarico di Vice Assistente del Segretario del Dipartimento per l'Economia, l'Energia e le Finanze nell'ambito del quale ha svolto mansioni nei settori della finanza internazionale, dello sviluppo e degli investimenti.

Americana, in concomitanza della visita a Roma del Presidente degli Stati Uniti d'America Barak Obama, ha indirizzato al nostro Consigliere Nazionale Onorario, una lettera di buon compleanno esprimendo la sua gratitudine *“per il valoroso coraggio con cui il 17 ottobre 1944, al comando della 2ª Sezione “Cavalleggeri di Lodi”, lungo la Linea Gotica², il generale Vitale ed i suoi uomini si sono distinti nell'eroica azione per recuperare e riportare dietro le linee alleate i feriti ed i corpi di oltre 40 soldati americani. E' anche grazie a uomini come Lei – scrive la signora Dibble – che i rapporti di amicizia e cooperazione fra le Forze Armate Italiane e quelle Americane si sono rafforzati, in un tormentato periodo storico caratterizzato da eventi decisivi per il futuro della Nazione Italiana. Il Suo valoroso ed eroico gesto, che ha reso onore alle Istituzioni Militari e lustro all'immagine delle Forze Armate Italiane, rimarrà per sempre nei nostri cuori e nella nostra memoria”*.

Questi in sintesi i sentimenti espressi al generale Vitale dalla Signora Dibble nella lettera di cui viene pubblicata copia qui a fianco.

Come italiani, soldati e cavalieri, non possiamo che essere fieri ed orgogliosi delle parole, che l'ambasciata del Governo degli Stati Uniti d'America ha voluto formulare al generale Vitale nel giorno del suo compleanno, contenendo esse i tratti del più sincero affetto e della più alta stima. Credo che sia il regalo più prezioso ricevuto dal nostro Consigliere Nazionale Onorario!

Per questo motivo, signora Dibble, da queste pagine desidero esprimerLe i più sentiti ringraziamenti per la Sua sensibilità.

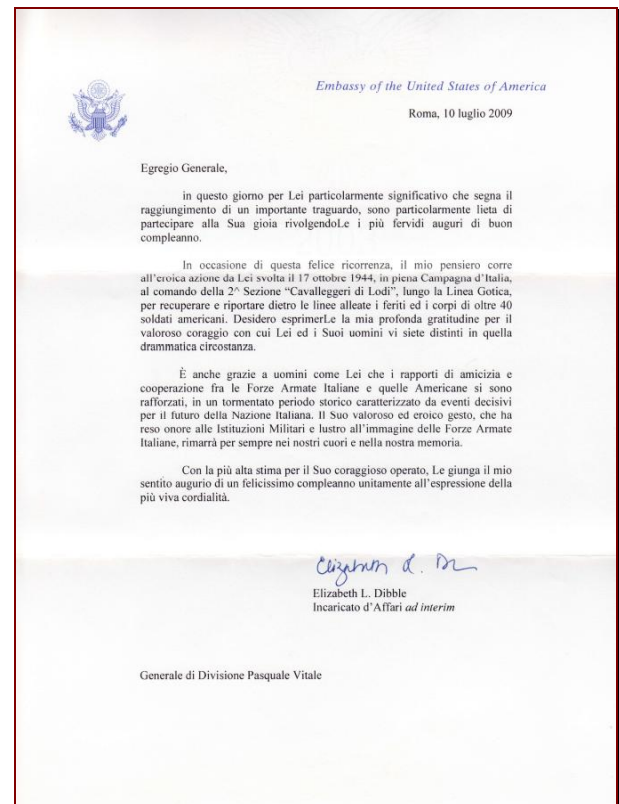
Desidero anche ringraziare pubblicamente coloro i quali hanno risposto al mio appello, e che hanno manifestato lo stesso entusiasmo che ha accompagnato me in quest'avventura, sin dalla scorsa primavera.

Ringrazio: il Presidente Nazionale, Gen. C.A. Beniamino Sensi, che mi ha permesso di muovermi in libertà, condividendo le iniziative intraprese; il

² Per i fatti si rimanda all'articolo pubblicato sul n.1/2009 della Rivista di Cavalleria.

Consigliere Nazionale per l'Emilia Romagna, Capitano Gian Marco Manganelli; il nostro prestigioso socio Colonnello Michele Oliva ed il Sindaco del Comune di Monghidoro, dottor Marino Lorenzini.

A Voi, Signori, il mio sincero ringraziamento per l'entusiasmo condiviso. ♦



BREVE STORIA DELLA CAVALLERIA
di Francesco Apicella
Dalla rivoluzione francese alla restaurazione

L'instaurazione della repubblica nel 1792 porta la Francia alla guerra contro tutte le potenze europee. Il regno sardo-piemontese è coinvolto con l'invasione della Savoia e del Nizzardo dove operano a difesa dei confini anche i reggimenti di cavalleria, penalizzati dall'ambiente naturale non idoneo e da un impiego troppo frazionato. A partire dalla fine dello stesso anno i francesi effettuano diversi tentativi di sbarco in Sardegna, validamente contrastati dai Dragoni di Sardegna con il rinforzo di milizie a cavallo locali. Pur secondari, questi episodi meritano di essere ricordati perché tra le forze da sbarco c'è un ancora sconosciuto capitano Bonaparte.

Le operazioni continuano nel 1793 nel mese di agosto con il Piemonte che lancia contrattacchi locali per rioccupare la Savoia. Tra le azioni si segnala il singolare colpo di mano di una compagnia di circa 100 Dragoni di Piemonte i quali, portando sulle groppe dei propri cavalli altrettanti granatieri e artiglieri, riescono nottetempo a impadronirsi di una batteria francese di due cannoni. A ottobre un corpo austriaco giunge in rinforzo in Piemonte, ma tra i comandanti non si realizza la necessaria identità di vedute cosicché le operazioni si trascinano con fasi alterne fino al 1796, allorché Napoleone all'età di 27 anni viene nominato comandante dell'armata francese in Italia.

Il 17 aprile 1796 i francesi sono diretti verso Torino - che Napoleone vede come prima capitale europea da conquistare - e attaccano le fanterie sardo-piemontesi nella zona di Mondovì. I piemontesi resistono per oltre quattro giorni finché Napoleone ordina al generale Stengel, comandante la 1^a divisione di cavalleria, di inseguire le unità che ormai si stanno ritirando. Stengel si attarda in una ricognizione e Napoleone gli invia il colonnello Gioacchino Murat con l'ordine di affrettare il suo intervento. Il 21 aprile, a difesa del ripiegamento del grosso dell'esercito piemontese, due battaglioni di fanteria leggera piemontesi hanno il tempo di schierarsi a quadrato. In loro favore intervengono due squadroni dei Dragoni di Sua Maestà agli ordini del comandante di reggimento, colonnello d'Oncieu de Chaffardon, che guida personalmente la carica.

La cavalleria francese viene respinta e nell'azione cade prigioniero e colpito a morte lo stesso Stengel. Le perdite dei Dragoni di Sua Maestà sono minime a conferma della perizia con cui l'azione è stata condotta. Vittorio Amedeo III concede allo Stendardo del reggimento due medaglie d'oro al valor militare, ritenendo che «una sola non sia sufficiente a premiare tanto valore». La ricompensa rimane un fatto unico nella storia della cavalleria e la data del combattimento, scelta come ricorrenza per la festa di corpo, è la più antica tra quelle celebrate ancora oggi dai reggimenti di cavalleria. Il fatto d'arme è ricordato come il «Bricchetto», dal nome di un piccolo colle nelle vicinanze di Mondovì.

Nei giorni seguenti i Dragoni di Sua Maestà, con quelli di Piemonte e della Regina, continuano a proteggere il ripiegamento, ma ormai le sorti della campagna sono segnate e il 27 aprile viene firmato l'armistizio di Cherasco. La Francia si riappropria della Savoia e del Nizzardo e occupa il Piemonte. Nel 1796 sono sciolti i reggimenti Aosta Cavalleria e Dragoni del Chiabrese. Nello stesso anno muore Vittorio Amedeo III cui succede Carlo Emanuele IV che abdicerà nel 1802 a favore del fratello Vittorio Emanuele I. Questi si ritirerà in Sardegna dove rimane al suo servizio il reggimento Dragoni Leggieri di Sardegna.

Tutti i restanti reggimenti nel 1798 sono sciolti dal giuramento di fedeltà al re e passano al servizio della

repubblica piemontese, designati solo numericamente come reggimento di cavalleria, dal 1° al 6°; nel gennaio 1799, ridotti a quattro col nome unico di reggimento Dragoni Piemontesi, vengono allontanati dal Piemonte. Inquadrati nel corpo di cavalleria piemontese partecipano nell'aprile dello stesso anno alla campagna contro gli austriaci prima in Veneto, combattendo a San Massimo di Verona e altre località sull'Adige, successivamente ritirandosi in Emilia e Lombardia.

I reggimenti sono sciolti alla fine della campagna tra maggio e giugno; molti dei loro effettivi, dopo l'annessione alla Francia nel 1801, contribuiscono a formare altre unità inquadrature nell'armata napoleonica ma comandate da italiani che si fanno onore in tutta Europa e in particolare nella campagna di Russia. Tra le numerose testimonianze c'è quella di un aiutante di campo di Napoleone, il conte Philippe de Ségur, che nelle sue memorie ricorda il valore di questi soldati.

Con la caduta di Napoleone nel 1814 Vittorio Emanuele I rientra in possesso del regno e torna in Piemonte dove vengono ricostituiti gli stessi sei reggimenti sciolti dal giuramento di fedeltà nel 1798. Per carenza di cavalli di taglia idonea cambiano specialità i Dragoni di Piemonte, che diventano cavalleggeri, mentre i reggimenti Dragoni di S.M. e Cavalleggeri di S.M. vengono ridenominati Dragoni

del Re e Cavalleggeri del Re. Rimane inoltre il reggimento Cavalleggeri di Sardegna che negli anni precedenti aveva continuato a svolgere il suo compito nell'isola col nome di Dragoni Leggieri.

Nei reggimenti inizialmente non vengono accettati gli ufficiali che hanno servito sotto Napoleone e così pure per la truppa, abolita la coscrizione obbligatoria, si vorrebbe far tornare alle armi i soldati che avevano servito con il re. La scarsa adesione obbliga però a incorporare anche i veterani delle campagne napoleoniche, non senza qualche incomprensione con i vecchi ufficiali animati da intransigente fedeltà alla corona. La situazione è ben delineata in un passo delle Memorie di Massimo d'Azeglio, ammesso nel 1814 col grado di sottotenente in Piemonte Reale: «I superiori, uomini d'altro tempo, avevano scordato tutto, noi giovani non s'era ancora imparato nulla ed i nostri inferiori, sottufficiali e soldati, usciti quasi tutti dalla prima scuola del mondo ed avendo il mestiere sulla punta delle dita, ridevano di noi sotto i baffi in nostra presenza e alla scoperta in nostra assenza.»

Col tempo si dovranno accettare, pur con diminuzione di grado, anche taluni Ufficiali che avevano militato nell'armata napoleonica, ma l'ambiente più tradizionalista guarda con sospetto alla loro diversa estrazione. Le conseguenze nefaste di questa mancata integrazione non tardano a manifestarsi.

- per gentile concessione dell'autore -

**L' ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA DI
CAVALLERIA IN SICILIA**

CONSIGLIERE NAZIONALE ONORARIO
Gen. Div. Pasquale VITALE

CONSIGLIERE NAZIONALE
Capitano di Cavalleria Francesco BORGESE

LE SEZIONI

Sezione di Catania:
"Cavalleggeri di Catania" (22°)
Presidente
Magg. di Cavalleria Cristoforo ARENA

Sezione di Messina:
"Col. c. V. Scalisi – Cap. c. G. Macrì"
Presidente
Magg. med. Angelo PETRUNGARO

Sezione di Palermo:
"Cavalleggeri di Palermo" (30°)
Presidente
Gen. Div. Stefano DOLCE

Sezione di Siracusa:
"Col. Vincenzo Statella MOVIM"
Commissario
S.Ten. di Cavalleria Francesco M. ATANASIO

Sito web:
www.trentesimo.it

Gli articoli rispecchiano il parere degli autori che si assumono la responsabilità dei contenuti. La collaborazione con la Newsletter è a titolo gratuito.

**Se sei interessato alla nostra
ASSOCIAZIONE**

CONTATTA
la Sezione A.N.A.C. più vicina

**Per abbonarsi alla
Rivista di Cavalleria:**



cc postale 58927005
intestato a

Rivista di Cavalleria
Associazione Nazionale Arma di Cavalleria
Via Damiata, 5 – 00192 Roma

Tariffe

Ordinario € 30,00
Benemerito € 40,00
Amico € 85,00
Arretrati € 10,00

**Newsletter destinata ai Soci e simpatizzanti delle Sezioni
Siciliane dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria**

Hanno collaborato a questo numero:

- Francesco Borgese
- Salvatore Salerno
- Roberto Piazza

E-mail: cavaliereidiscilia@alice.it

**SUL NOSTRO SITO POTETE CONSULTARE I
NUMERI PRECEDENTI**

visitate il sito dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria:
www.assocavalleria.it

SOSTIENI LA NOSTRA ASSOCIAZIONE
SOTTOSCRIVI O RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO ALLA
"RIVISTA DI CAVALLERIA"